

Simone Collini

LE CONSEGUENZE del voto

La trasmissione su Rai3 con il confronto tra il premier e i leader del centrosinistra è stata la più seguita. Annunziata: ha fatto suonare la campana della campagna per il 2006

Difficoltà nel faccia a faccia con D'Alema e Rutelli. Rognoni (ds): la Rai s'accorge ora del valore del dibattito politico, allora perché sono stati mandati via Biagi e Santoro?

«Costretto dal voto al ring in tv»

I massmediologi e «Ballarò»: dal premier buona mossa, ma in difficoltà nel confronto

ROMA La puntata di Ballarò di martedì sera è un caso di cui si stanno occupando politici ma anche mass-mediologi, giornalisti, studiosi di comunicazione e sociologi. Il motivo? Primo, gli ascolti: 6 milioni 120 telespettatori sintonizzati in media su Rai3, con punte di ascolto di 7,5 milioni dopo le 21,30. Un dato che non soltanto fa di Ballarò il programma più visto di quella serata, ma che costituisce praticamente un record storico: su una rete che in quella fascia oraria ha mediamente uno share dell'11%, la trasmissione di approfondimento condotta da Giovanni Floris ha fatto registrare uno share del 23,88%.

Parte da questo dato Klaus Davi, che definisce «un piccolo miracolo mediatico» la puntata a cui hanno partecipato D'Alema, Rutelli, Alemanno e, a sorpresa, Berlusconi. La platea dei telespettatori, considerato anche in che misura fosse più larga rispetto alla media, «era trasversale rispetto ai due schieramenti politici». Da quanto risulta all'agenzia di Davi, poi, «il bacino degli ascoltatori era nettamente allargato rispetto a quello ordinario di Rai3. Molti più del solito, soprattutto, i giovani e le donne».

Secondo Lucia Annunziata, che ha ospitato, nel '96 a "Linea Tre", un confronto televisivo tra Berlusconi e Prodi, il presidente del Consiglio «ha preso un'ottima decisione» presentandosi a Ballarò. «Se l'avesse presa una settimana prima delle elezioni gli avrebbe fruttato non poco nelle urne». Non è d'accordo su questo punto Davi, per il quale Berlusconi, «avrebbe potuto galvanizzare i suoi, ma non è affatto detto che in questo modo avrebbe contenuto la débâcle». Quel che è comunque certo, secondo Lucia Annunziata, è che l'altra sera è stata «scritta una gran bella pagina di tv e di politica». Osserva l'ex presidente della Rai che il premier ha fatto una buona mossa: «È sceso dal podio ed è risultato più umano e divertente. Ha provato che rimane un grande animale politico e che se la batterà tutta per le politiche». E i suoi interlocutori? «D'Alema e Rutelli hanno fatto bene a non aggredirlo con l'arroganza dei vincitori. Il risultato è stato ottimo, non a caso l'hanno guardato in tantissimi. Il che prova che tutti i dogmi del berlusconismo sulle apparizioni tv supercontrollate sono sbagliati». Dice anche l'ex

Giampaolo Fabris, sociologo: davanti al premier non c'erano intervistatori compiacenti



Silvio Berlusconi e Giovanni Floris durante la trasmissione televisiva "Ballarò"

Foto di Sandro Pace/Agf

Record per Floris. Martedì sera oltre 6 milioni di spettatori

ROMA È record storico per Ballarò il programma di Raitre condotto da Giovanni Floris che l'altro ieri sera ha ospitato, a sorpresa, il faccia-a-faccia tra Silvio Berlusconi, affiancato dal ministro Gianni Alemanno, con Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. È stato il programma più visto della serata con 6

milioni 120 mila ascoltatori e uno share del 23,88% con punte di ascolto che, più volte nel corso della serata (dalle 21,03 alle 23,26), hanno raggiunto i 7,5 milioni. Risultati che avrebbero fatto raddoppiare il numero di spettatori abituali della trasmissione di Raitre.

la satira

E Gnocchi disse: «Berlusconi dimissiona gli italiani ...»

Ecco brani del testo di Gene Gnocchi per la copertina di Ballarò

Sono Gene Gnocchi, sono politologo, voglio dire che se lo può fare Ilvo Diamanti posso farlo tranquillamente anche io, non ridete. Io credo che fronte a questo esito elettorale sia necessario mantenere i piedi per terra senza eccessivi entusiasmi (pee pee). Penso anche sia necessario evitare facili trionfalismi. Si tratta di un dato parziale che riguarda appena 42 milioni di elettori. E quindi anche il fatto che la sinistra abbia ormai 16 regioni contro 4 della destra non credo sia un dato significativo (pee, pee...)

Ma analizziamo i dati. Prendiamo ad esempio il Lazio: nel Lazio il voto è stato sicuramente falsato dal fatto

che Marrazzo venisse dalla tv e questo lo ha vistosamente favorito. La gente aveva talmente paura che lui potesse tornare a presentare *Mi manda Rai3* che lo ha votato in massa, Marrazzo, voi non lo sapete, lo ha votato anche Storace, che anzi addirittura ha fatto entrare un suo amico nel computer del Viminale per dare più voti a Marrazzo.

Sulle firme false della Mussolini ha ragione Storace. Voglio dire: Mussolini, non puoi far firmare tutti gli amici del nonno. Non si può vedere le firme di Galeazzo Ciano, Starace, D'Annunzio... e poi von Ribbentrov. Non puoi far firmare von Ribbentrov. Von Ribbentrov è straniero!

Anche in Puglia, scusa centrodestra: hai un candidato come Nichi Vendola - tra l'altro Nichi Vendola ex cen-

travanti dell'Inter - ma mettigli contro un avversario adatto, Solange ad esempio, tra l'altro è il tipico candidato bipartisan. Ma mettì Solange. Ma vediamo le conseguenze del voto. In primo luogo c'è un problema statistico. Siccome i comunisti sono arrivati al 52-53% non ci sono abba-

È un dato parziale che riguarda appena 42 milioni di elettori. La sinistra non si abbandoni a facili entusiasmi...

stanza bambini da mangiare. Per questo la sinistra ha dichiarato guerra all'Austria, e mentre vi parlo Fabio Mussi è da solo diretto verso Innsbruck e sta trattando personalmente la resa dell'Austria.

L'altra conseguenza è lo smodato entusiasmo che ha pervaso il centro sinistra, io non sono assolutamente d'accordo.

Ieri sera ho visto Gavino Angius ubriaco fradico abbracciato a un lampione e gli sussurrava: vieni a casa mia che si faccio vedere la mia collezione di emendamenti. Vergognati Gavino.

Ho visto Enrico Boselli dello Sdi completamente nudo in piazza del Popolo, ebbro di gioia. Poi è arrivato un vigile e lui gli ha detto: lei non sa chi sono io. E il vigile gli ha detto: no, non lo so. E lo ha messo dentro,

e adesso Boselli è ancora dentro. Ho visto la Palombelli prendere da parte Rutelli e dirgli: oh, Francè, almento stanotte dai, lo fanno tutti, lo fa anche Castagnetti, ti prego...

Ma per quanto riguarda le conseguenze nel centro destra, Berlusconi, che non è certo il primo venuto, ha già preso le contromisure. Sapendo che Diliberto e Di Pietro avrebbero chiesto le sue dimissioni ha giocato d'anticipo e ha chiesto le dimissioni di tutti gli italiani. Bravo Silvio. Comunque nella Cdl non c'è nessuna resa dei conti. Prova ne sia che Follini e tutto l'Udc ha rilasciato un breve comunicato: assicura che l'Udc garantirà pieno, incondizionato, leale appoggio al governo Prodi. Per la Lega ha pesato troppo il voto degli italiani all'estero, quelli sotto la linea del Po.

presidente di Viale Mazzini che l'altra sera «è suonata senza ombra di dubbio la campana dell'inizio della campagna elettorale del 2006» e che «si prospetta un anno in cui i media torneranno centrali e un anche un po' più liberi».

Previsione o pio desiderio? Se il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo dice che «il pubblico, comunque la si pensi, apprezza il confronto», il

responsabile Informazione dei Ds Carlo Rognoni coglie l'occasione per lanciargli questo messaggio: «Dice bene il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, che l'informazione, unita al dibattito politico, può fare grandi ascolti in

televisione. Si tragga, dunque, da questa vicenda la conclusione che, come più volte ribadito dall'opposizione, l'esclusione di professionisti come Enzo Biagi e Michele Santoro dai palinsesti della Rai fu un errore». Santoro, dal Parlamento europeo, osserva, ma intanto non si unisce al coro degli entusiasti: «Non facciamoci illusioni, Berlusconi un mese fa non l'avrebbe mai accettata una puntata così, perché non accettata rischi. Avrebbe preteso tante e tali condizioni da renderla impossibile. Avendo perso tutto, ha accettato la partita per riguadagnare la centralità comunicativa rispetto alle affermazioni fatte da Fini il giorno prima a "Porta a Porta"».

Ma è venuto al premier, all'indomani della dura sconfitta della Cdl alle regionali, confrontarsi in tv con D'Alema e Rutelli? Secondo Giampaolo Fabris, è risultata evidente «la difficoltà di Berlusconi dal punto di vista sia della preparazione che dell'efficacia della comunicazione». Una difficoltà dovuta al fatto, osserva il docente di sociologia, che di fronte al leader della Cdl non ci fossero «intervistatori compiacenti». Enrico Mentana è invece convinto che «la mossa di Berlusconi ha funzionato», anche se, aggiunge l'ex direttore del Tg5 «ha vinto D'Alema, che però giocava in casa». Quanto alla capacità di convincere di Berlusconi, Klaus Davi divide la questione in due tronconi: «Il linguaggio corporeo, l'atteggiamento, il tono della voce sono stati assolutamente convincenti. È apparso sorridente, rassicurante. Dal punto di vista politico, invece, è stato messo in difficoltà da D'Alema e Rutelli. Ma i contenuti, per un mezzo come la televisione, che si guarda mentre magari si fanno altre cose, non sono tutto. E sicuramente a molti sono rimaste più impresse le immagini di Berlusconi sorridente che le sue difficoltà ad argomentare».

Quel che ha notato Gad Lerner seguendo l'altra sera Ballarò è stato invece un altro tipo di atteggiamento. Berlusconi, dice, «già si colloca nella posizione dello sfidante, di colui che deve scendere dal piedistallo e andare a cercare l'avversario».

Dice infine Bruno Vespa: «Dispiaciuto? Il primo ad esserne lieto sono io. Si è aperta una nuova stagione. Ora è acquisito che Berlusconi non verrà più a "Porta a Porta" se non si confronterà». E quanto alla puntata di Ballarò di martedì, aggiunge: «Nel merito della puntata non posso dire molto perché l'ho vista solo a tratti, era tardi, ero a cena e non ho seguito. Il risultato di ascolto poi era prevedibile».

Enrico Mentana, ex direttore del Tg5: ha vinto D'Alema però bisogna dire che giocava in casa

Ampi stralci del «Ballarò» di martedì sera, in cui D'Alema e Rutelli hanno messo alle corde l'improvviso ospite Berlusconi. Che ha cercato di convincere dopo essere stato battuto nell'urna

«Avete tutto, anche le televisioni». «Le televisioni! Si fermi...»

Ecco ampi brani del Ballarò di martedì sera

Chi ha vinto, chi ha perso

Berlusconi «Per Forza Italia è stato un risultato pesante. Erano elezioni importanti anche se regionali. Il Presidente del Consiglio ha ritenuto non fare campagna elettorale, una scelta che è risultata un errore. La sconfitta è da attribuire ai presidenti di regione, non ci saranno conseguenze sul governo».

D'Alema «La cosa che ha più ferito i cittadini è che, di fronte a gravi difficoltà, al carovita, Berlusconi e l'esecutivo le ha negate. Un grave errore di comunicazione. Quando perdemmo noi Berlusconi chiese elezioni anticipate, noi non chiediamo che lei si dimetta. Io lasciai il governo perché capii che il centrosinistra non mi riconosceva come leader. Penso che lei dovrebbe porsi lo stesso problema».

Berlusconi «Io sono stato eletto dagli italiani, D'Alema cercava una legittimazione elettorale dopo una spericolata azione di palazzo e non avendola avuto si è dovuto dimettere».

D'Alema «Andai a Palazzo Chigi con il voto del Parlamento come prevede la Costituzione. Costituzione che voi state massacrando».

Berlusconi «La sfida ad una gara di memoria sugli articoli della costituzione. Non c'è scritto nella Costituzione che si può calpestare il voto degli italiani. Nel '98 ci sono stati degli eletti col centrodestra che sono passati a sinistra in cambio di poltrone».

D'Alema «Come Tremonti nel '94...».

L'economia e la disoccupazione

Berlusconi «Abbiamo ridotto la disoccupazione, non c'è promessa che non abbiamo mantenuto. Qui c'è la tecnica di falsificazione puntuale dell'opposizione. 21 miliardi investiti contro

15 di lorignori, 54% degli investimenti Anas nel Sud, 100% dei fondi Ue utilizzati, disoccupazione scesa dal 21 al 17%».

D'Alema «Lei cita delle cifre vuote, per questo perde le elezioni... Le offro una chiave interpretativa per capire il voto del Sud. Il fatto che ci siano meno iscritti al collocamento è spiegato dal triste riproporsi dell'immigrazione interna. Sono 120 mila i giovani che nell'ultimo anno sono andati a lavorare nel nord, nel sud si sono persi 72mila posti».

Berlusconi «Il governo non ha la possibilità di fare più di quel che ha fatto in questi anni: non si possono fare miracoli».

Gli elettori delusi

Berlusconi «È una vittoria pienissima del centrosinistra, nessuno si sognerebbe di avanzare dubbi. Forza Italia ha perso 1,8 milioni di voti che sono finiti nel limbo di chi non ha votato. La

Lega ha aumentato i consensi».

D'Alema «I votanti sono stati più che alle europee. La novità di queste elezioni, la informo, è che quegli elettori della Cdl che alle suppletive erano rimasti a casa determinando la vostra sconfitta, ora l'hanno determinata andando a votare».

Berlusconi «Beh, solo 6 su 100 sono passati a sinistra. In un anno li recuperemo uno per uno».

La sinistra e i poteri forti

Berlusconi «La sinistra continua ad avere in mano i poteri forti: le scuole superiori, le università, i giornali, le radio, le televisioni, la magistratura, le procure della Repubblica, il Consiglio di Stato, 11 giudici della Corte Costituzionale. Mi fermo qui per carità di patria».

D'Alema «Le televisioni, le televisioni... Non è proprio possibile... Si fermi sì, per carità di patria».

Il siparietto degli insulti

Berlusconi «Ecco una serie di articoli con dichiarazioni di Rutelli contro di me: "uno sfasciacarrozze", "Sempre ai box anche su una Ferrari", "Berlusconi non è sfortunato ma incapace, dice solo panzane"... E siccome dicono che sono arrogante sfido Rutelli a trovare qualche espressione del presidente del Consiglio che sia solo paragonabile a queste squisitezze...».

Rutelli «Userò durante la campagna elettorale la registrazione in cui Berlusconi queste cose se le dice da solo».

I conti dell'Italia

Berlusconi «L'Italia è un Paese virtuoso. Abbiamo i conti in ordine. Abbiamo ricevuto uno Stato con un grande debito, che abbiamo portato al 105% e che contiamo di portare sotto il 100% entro il prossimo anno».

D'Alema «Una panzana che non sta né in

cielo né in terra. In 11 mesi intende vendere beni dello stato per 5,6 punti del pil. Vuol vendere azioni per 150 mila miliardi di lire. Una balla così clamorosa che non ha bisogno di essere contraddetta».

I «complimenti» a Floris

Berlusconi «Lei, Floris è un bravo giornalista, ha una tecnica straordinaria, sa tutti i trucchi del mestiere: quando uno sostiene una tesi che non piace il regista inquadra quello che scuote la testa, se la risposta non le piace passa ad un'altra domanda... Sulle reti della mia famiglia non ci sono mai state trasmissioni fiziose, e non ci saranno mai. Mediaset ha solo san Emilio Fede, solo su un'isola deserta, contraltare a RaiTre, macchina terribile».

Floris «Presidente, ha paura di perdere le prossime elezioni?»

Berlusconi «Assolutamente no, è impossibile».